#29

anno XXXI / 22 luglio 2016

€ 1,00
www.frontierarieti.com
redazione@frontierarieti.com
tel. 0746 271378

frontiera

Soc. Coop. Massimo Rinaldi, Reg. Trib. di Rieti n. 1/91 del 16/3/1991. Direttore responsabile Carlo Cammoranesi. Sped. in a.p. - 45% - Art.2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Rieti

Verso l'Incontro pastorale

MESSAGGIO DEL VESCOVO PER LE VACANZE ESTIVE

Siate ospitali. Anche con voi stessi

«*Cerco l'estate tutto l'anno*» esprime il desiderio che ci accompagna nei giorni grigi e freddi. Non che tutti possano permettersi una vacanza con gli stessi comfort e la stessa possibilità di scelta. Ma Celentano riesce a dar voce alla necessità di interrompere la routine. Per guardare le cose più da vicino, senza fretta e, soprattutto, senza ansia.

La vacanza significa tempi più rallentati e meno codificati e, perciò, più liberi. Che si riesca poi a viverla, nel senso che si torni più rilassati, non è scontato. Ma questo è il punto. Si tratta di diventare ospitali, anzitutto, verso se stessi. Il rischio, infatti, è quello di perdersi. E come direbbe Gesù: «*A che giova all'uomo guadagnare il mondo intero se poi si perde e rovina se stesso?*» (Lc 9, 35). Ritrovare il proprio "io" in mezzo alla babele di impulsi e di sollecitazioni cui siamo costretti abitualmente è l'impresa forse più necessaria. Oggi infatti, anche negli ambienti all'apparenza più tranquilli, l'importante sembra essere non restare soli mai, neppure per un momento, soli e in silenzio. Si rischierebbe di cominciare a pensare.

E invece è proprio l'arte del pensare quella che ossigena il cervello e fa respirare la propria anima, che si sente costretta dentro azioni e comportamenti che la mortificano e le impediscono di esprimere se stessa. Ben venga dunque la vacanza dalla frenesia, dagli appuntamenti irrinunciabili, dalle attività urgenti. Solo così ciascuno potrà riappropriarsi di ciò che custodisce dentro di sé e che spesso è impossibile tirar fuori.

Non è un caso che la vacanza si abbini a mete esotiche e a viaggi lontani. Si vuol indicare la necessità di cambiare sguardo e di vedere cose nuove. Questa possibilità però non è automatica. Accade solo quando interiormente siamo disponibili a cambiare ritmo e a modificare abitudini.

Buon viaggio! Ma per chi non ci riuscisse, buon riposo, in ogni caso, perché anche stando fermi si può riposare. Magari lavorando ad alternative vere, abitando gli spazi comuni meglio di come facciamo, cambiando quello che non ci piace senza cambiare posto, usando il nostro tempo come materia prima e imparando a procurarci la meraviglia come abitudine interiore, invece che come occasione da cartolina o da *selfie*.

Domenico

PROSPETTIVE

L'Incontro pastorale diocesano, messo in calendario per i giorni 9, 10 e 11 settembre, è una chiamata per tutta la Chiesa locale: sacerdoti e diaconi, religiose e religiosi, movimenti ecclesiali e singoli fedeli. Ma sembra avere il potenziale per essere un appuntamento importante anche per la società in generale

frontiera

sommario #30

» 4-5
La chiave della tenerezza

» 6-7
Un matrimonio tra francescane

» 8-9
Tornare a san Camillo

» 10-11
Gmg: giovani reatini pronti al via

» 12-13
Essere sale, esserlo insieme

» 12-13
Cammini creativi

Una porta aperta

A volte viene da chiedersi cosa si può opporre all'orrore quotidiano portato nelle nostre case dai media, alle cattive notizie che ci raggiungono anche dal fronte locale. E forse si può rispondere cercando di cambiare lo stile della narrazione

di **David Fabrizi**

Aprestare l'orecchio al mondo non si possono avere dubbi: viviamo in un'epoca di conflitto. Ce lo raccontano i media in continuazione, tra attentati, stragi, guerre, incidenti. E non serve a molto la ricerca del concittadino reatino sul luogo del disastro: il sistema dell'informazione ci fa tutti testimoni, ci tiene sempre incollati ai fatti.

Ma forse è proprio per questo essere seguiti ovunque dalle cattive notizie che non ci accorgiamo di come il nostro sia anche un tempo di speranza, di apertura al futuro, di cambiamento.Non ne siamo mai troppo consapevoli, ma i media formano continuamente la nostra percezione delle cose, e continuando a proporre prevalentemente il peggio, corrono il rischio chiuderci in un grigio conformismo. E questo proprio quando avremmo bisogno di costruire una visione che abbia senso, di innovare, di leggere la realtà empirica come base di un esperimento, come trampolino per un'evoluzione.

Accade nella dimensione generale, ma anche in quella locale. E allora il ragionamento che si propone di fare l'*Incontro pastorale* programmato dalla diocesi dal 9 all'11 di settembre potrebbe risultare utile anche alla vita della società in quanto tale:

ai singoli, alle associazioni e alle istituzioni. Perché si propone di partire dai dati di fatto per superarli, per non lasciarsi deprimere dalle difficoltà, elaborando piuttosto strategie di soluzione, prospettive vitali.

Da questo punto di vista, i temi del *Camminare* e del *Costruire* acquistano uno spessore ulteriore: quello di una Chiesa che cammina e costruisce nella società, in comunione con il proprio contesto. E per il cristiano si fa avanti in modo forte la necessità di *Confessare*, di essere "il sale della terra", di mostrare con l'esempio che il Vangelo, tradotto nel gesto fisico o culturale di ciascuno, può migliorare la vita di tutti.

«*Tutto è connesso*», ci ha spiegato papa Francesco nella *Laudato si'*. Anche la Chiesa alla società. Per questo all'*Incontro* di settembre c'è da auspicare un'ampia presenza non solo di fedeli, ma anche di rappresentanti di realtà diverse dalla Chiesa, ma comunque interessate dal suo discorso.

Se non altro, perché per la realtà ecclesiale sarebbe un modo di mettersi anche in ascolto delle esigenze dei territori, pur senza rinunciare a dire la propria, a manifestare le proprie soluzioni.

Che potrebbero anche trovarsi nel tentativo di cambiare le narrazioni del presente, di approcciare i problemi. Sapendo che non si possono risolvere questioni complessive se si affrontano in modo parziale, con una visione ristretta. Soprattutto al giorno d'oggi, con il sistema onnipresente della rete che ci ingloba in una sorta di multiforme cervello collettivo.

GIOCHI

Camminare: anche su sorella acqua

Nella popolare Festa del Sole i tratti di una identità da recuperare per capire «chi siamo»

Si è svolta con una notevole presenza di pubblico l'edizione 2016 della Festa del Sole. Una manifestazione «*popolare nel senso più nobile*», per usare le parole del **vescovo Domenico**, perché in fondo esprime un legame fondamentale: quello della città con il fiume e le sue sponde, dalle quali Rieti ha tratto nei secoli vita, difesa, economia.

«*Nella festa* – ricorda mons. Pompili, chiamato ad aprire le gare con la benedizione – *si intuisce una sintesi della città, dei suoi elementi costitutivi naturali e urbani. Da un lato il Velino, con il suo ruolo nella piana e il Terminillo sullo sfondo; dall'altro i rioni cittadini, nominati dalle porte aperte nelle mura o dai santi. I ponti gettati sugli argini del fiume sembrano alludere alla ricucitura di questi diversi ambiti, al fatto che l'uomo ha bisogno sia della città che della natura, della vita attiva ma anche della dimensione religiosa*».

Un cerchio che può essere chiuso bene da san Francesco, «*autentica cifra spirituale del nostro contesto*», da quest'anno evocato per dare nuova sostanza alla festa: «*Perché dell'acqua, del sole, della natura, ha saputo cogliere non solo la necessità materiale, ma anche i significati evangelici*», ha spiegato don Domenico, che nella competizione tra i rioni ha subito colto «*un aspetto dello stare insieme, un'appartenenza comune più profonda e originaria, grazie alla quale tutti insieme si può fare festa, che poi vuol dire tenersi stretti alla vita, confidare su chi ci è più vicino, ricaricare l'entusiasmo per guardare avanti*».

È stato il rione Campoloniano a conquistare il Gonfalone della 48esima Festa del Sole. Il duello della pertica è andato al Borgo con Elio Zannetti. La corsa delle biciclette è stata vinta da Porta Arringo con Damiano Figorilli, come pure la gara delle barche fiumarole, grazie alle braccia di Gianluca e Bruno Grillo. Il Palio della Tinozza è stato vinto da Francesco Basenghi del Rione Campoloniano.

In base al punteggio conseguito nelle diverse gare, secondo è arrivato il rione Porta Arringo, terzo quello di Porta Cintia, quarto il Borgo, quinto il rione San Nicola, sesto San Francesco, settima Villa Reatina e ottava Piazza Tevere. Fondamentale per la vittoria di Campoloniano è stato il Palio della Tinozza, che ai fini del punteggio finale vale doppio.

IN CAMMINO

C'è voglia di fare e partecipare nella Chiesa di Rieti. Lo conferma la grande presenza di fedeli in San Domenico dello scorso martedì in occasione della presentazione dell'Incontro pastorale. Ma anche il discreto successo in versione "social" dell'evento, che in poche ore ha superato i 5000 contatti

La chiave della tenerezza

Tutta la diocesi a raccolta in San Domenico, lo scorso 12 luglio, per la presentazione dell'Incontro pastorale che la Chiesa di Rieti vivrà presso il nuovo Centro pastorale di Contigliano tra il 9 e l'11 settembre prossimi

È partito da una delle parole-cardine del magistero di papa Francesco, «*tenerezza*», il **vescovo Domenico** per illustrare senso, metodo e obiettivi dell'*Incontro pastorale* che la Chiesa di Rieti vivrà tra il 9 e l'11 settembre prossimi. Una parola e un sentimento da scoprire – o, meglio, da riscoprire, prescindendo dalla declinazione sdolcinata che spesso ne dà il linguaggio comune – in un periodo in cui «*la vita si è fatta nuovamente dura, dopo l'epoca della post-durezza seguita al boom economico*». Proprio un «*movimento di tenerezza verso la Chiesa reatina*» intende essere l'appuntamento di settembre.

Tale tenerezza, che negli auspici di mons. Pompili dovrà diventare lo stile di una Chiesa reatina «*prossima*» e «*misericordiosa*», dovrà produrre un «*risveglio*», una «*rigenerazione*». Ripartendo da Gesù stesso, che si definisce «*mite e umile di cuore*», l'assise diocesana dovrà essere anzitutto l'occasione per riflettere sui vari modi in cui Dio «*si dà a conoscere come tenerezza*»: «*Egli* – così don Domenico – *prova tenerezza per noi umani; suscita tenerezza con i suoi gesti di vicinanza; condivide tenerezza come Gesù fa con i suoi discepoli, che infatti educa senza rancore o ricatti; chiede tenerezza come nell'orto degli ulivi*».

È a questo «*stile*», del quale il vescovo ha indicato un esempio mirabile nel celeberrimo *Discorso alla luna* di papa Giovanni XXIII (11 ottobre 1962), che la Chiesa reatina è chiamata a conformarsi e l'*Incontro pastorale* servirà proprio per interrogarsi su quali possano essere, nella società odierna, le forme concrete di attuazione di tale proposito.

INCONTRO, NON CONVEGNO

«*Incontro*», non «*convegno*»: mons. Pompili ha tenuto a precisare la sfumatura terminologica alla base della scelta del nome dato all'appuntamento pastorale che vedrà impegnata la Chiesa reatina in settembre. La parola «*incontro*», ha sottolineato il vescovo, dice «*una cosa semplice e concreta*»:

comunica, cioè, l'intenzione di porre l'accento «*non solo sull'aspetto delle idee e dell'organizzazione, ma anche su quello della relazione e dell'ascolto*».

Tale dimensione dialogica non si chiude all'orizzonte dei soli credenti, ma vuole interpellare «*tutte le persone di buona volontà*» che decideranno di aderire all'invito: «*Prima delle cose da fare e degli impegni da decifrare c'è questa condizione preliminare: ripartire insieme, senza che nessuno si senta fuori posto*». L'incontro pastorale sarà infatti «*il momento per discernere e per trovare insieme la strada*».

CAMMINARE, COSTRUIRE, CONFESSARE

Durante la presentazione dell'*Incontro pastorale* di settembre, il vescovo Domenico ha insistito ampiamente sui tre verbi-guida dell'appuntamento, mutuati dall'insegnamento di papa Francesco: *Camminare*, *Costruire*, *Confessare*.

«*Camminare*» è la precondizione ineludibile: «*Quando ci fermiamo* – ha ammonito il vescovo – *la cosa non va*». La Chiesa, ispirandosi al Vangelo che «*è scrittura itinerante*», deve camminare per essere «*una Chiesa in uscita, una Chiesa che incontra, una Chiesa che non si ferma a rimpiangere il passato, ma che sa tracciare una via gioiosa anche su terreni difficili*».

Solo se ci si muove si può concretamente costruire la Chiesa reatina di oggi: una Chiesa edificata con «*pietre vive, unte dallo Spirito Santo*». Servendosi di un simile materiale di pregio si potrà realmente erigere una Chiesa che riveli il suo volto autentico di «*sposa di Cristo*» e che poggi saldamente «*su quella pietra angolare che è lo stesso Signore*». Ovviamente, si può camminare e costruire quanto si vuole, ma «*se non si confessa Cristo, le cose non funzionano e la Chiesa diventa una Ong assistenziale, non la sposa del Signore*». Il «*cammino*» che la Chiesa reatina si accinge a intraprendere con l'*Incontro pastorale* di settembre si pone l'obiettivo, enunciato dal vescovo Pompili nella chiesa di San Domenico, di «*costruire senza distruggere e di annunciare senza essere come i farisei*». Più specificamente, «*camminare*» significherà impegnarsi a «*capire meglio dove e perché siamo arrivati fin qui, quali sono i nodi critici, le disuguaglianze, le sfide. Conoscere il terreno per poter regolare il passo, evitare trappole e abbagli, eventualmente aggiustare l'itinerario*».

Quanto al «*costruire*», esso consisterà nel riconsiderare «*quello che già c'è (non dobbiamo edificare "da zero") per valorizzarlo e farlo sbocciare*», coltivando nuove forme di comunicazione e dandosi tutti una mano.

Infine «*confessare*» comporterà una rilettura delle sfide pastorali e un rilancio dei metodi per affrontarle «*alla luce del Vangelo*».

TUTTI DEVONO CONTRIBUIRE

Tutti dovranno recare il loro contributo. Per questo il vescovo ha invitato gli adulti a prepararsi all'*Incontro* rimeditando (individualmente o in gruppo) i momenti della loro vita che, pur apparendo paralizzanti, sono stati superati proprio continuando a camminare, mentre ha esortato i giovani ad approntare materiale audiovisivo sul tema del «*camminare*» da utilizzare nelle giornate di settembre come apertura, intermezzo e chiusura delle giornate, con la possibilità di rilanciarlo sui *social*. «*L'*Incontro – ha concluso don Domenico – *non vuole essere un evento cui si assiste, ma un momento conviviale che sarà tanto più ricco quanto più ciascuno porterà qualcosa. Si partecipa per contribuzione. Allora si può davvero condividere*».

Intanto la condivisione è iniziata sui *social*. L'Ufficio Comunicazioni Sociali della diocesi ha aperto una pagina Facebook dedicata all'appuntamento ecclesiale di settembre: una spazio pensato per informare, ma anche – si spera – per iniziare a discutere.

ASPETTANDO L'INCONTRO

Spazio aperto sui social per cominciare da subito la riflessione

Sono disponibili presso l'Ufficio Comunicazioni Sociali le brochure e le locandine promozionali dell'Incontro pastorale, da diffondere in parallelo alla pagina facebook

La presentazione dell'*Incontro pastorale*, il 12 luglio, ha visto la prima diffusione di *brochure* e locandine per dare informazioni e promuovere l'evento di settembre.
Ma, come già accaduto per il *Meeting dei Giovani di Greccio*, al materiale cartaceo si affiancano risorse *social*.
È infatti già attiva una pagina Facebook per favorire l'approccio "orizzontale" che sta al cuore dell'incontro, annunciato quale momento di confronto aperto, di messa in campo delle idee in una sorta di *brainstorming* ecclesiale.
Un obiettivo che nei *social media* trova una facile attuazione grazie alla possibilità di postare, condividere, commentare e rielaborare.
Un'opportunità di dialogo per tutti, ma soprattutto per i giovani: «*I contenuti evocati dall'incontro si possono declinare secondo linguaggi diversi*», ha sottolineato il vescovo, invitandoli a dare vita a una sorta di «*piccola regia*» che tenti l'uso di immagini, filmati, musiche e racconti, «*perché tanto più è varia, tanto più la nostra comunicazione è forte*». L'attesa per l'evento si presenta allora come cantiere aperto, come ulteriore opportunità di unità e partecipazione.

L'abbonamento a
frontiera
costa meno di un caffè alla settimana

è sufficiente versare 35 euro
sul C.C.P. n. 11919024,
intestato a Coop. Massimo Rinaldi
via della Cordonata snc, Rieti

FRANCESCANE

Sabato 16 luglio, in tarda mattinata, si è concluso il V capitolo generale intermedio delle Suore francescane di S. Filippa Mareri. Si è trattato di un evento ecclesiale particolarmente prezioso per la Chiesa reatina, nel quale le suore convenute hanno effettuato una verifica e la programmazione del prossimo triennio accompagnate da p. Ezio Casella Ofm lungo tutta una settimana

Un matrimonio tra francescane

La confluenza delle clarisse reatine di Santa Lucia nella famiglia delle suore di Santa Filippa Mareri di Borgo San Pietro rafforza la presenza femminile francescana sul territorio e segna un passo importante per tutta la Chiesa locale, nel segno dell'unità e della collaborazione

di **David Fabrizi**

«*Abbiamo camminato insieme per circa due anni. Ci siamo conosciute facendo incontri, esperienze comuni, momenti di preghiera, qualche conferenza. Il 15 luglio, durante il periodo del Capitolo intermedio generale, è stato letto il decreto di fusione*».

È con questa semplicità che **suor Elisabetta**, superiora del monastero di Santa Filippa Mareri di Borgo San Pietro, racconta il "matrimonio" con le Clarisse del convento reatino di Santa Lucia. Un percorso anche sofferto, «*perché viene a mancare un istituto*», ma questo non toglie la gioia per aver costruito insieme una casa più grande, né segna la fine di una storia. Al contrario: «*Adesso* – prosegue suor Elisabetta – *continueremo a camminare unite, a farci sempre più vicine*».

Tante forze tenute insieme per dare energia alle molteplici attività gestite dalle religiose, con la casa di riposo e la scuola per l'infanzia delle Clarisse reatine che vanno a unirsi alla struttura per anziani di Magliano dei Marsi, all'impegno nell'asilo Maraini, e a tutte le altre realtà costruite dalle suore di Borgo San Pietro a partire dagli anni '40, con lo scioglimento della clausura.

Iniziative che a loro modo costituiscono un volto attuale del "Francesco da Rieti" tante volte evocato dal vescovo. Un'immagine che le religiose sperimentano con la vicinanza alla natura, a partire dalla grotta in cui Filippa si è ritirata per dare seguito alla sua scelta, e che rendono viva e concreta con l'accoglienza accordata ai più poveri, alle famiglie in difficoltà. «*Di recente* – ci ha confidato la superiora per fare un esempio – *abbiamo accolto e aiutato una famiglia straniera, numerosa, musulmana, allargata: per l'alloggio, i viveri, l'istruzione dei figli, l'inserimento*».

Ma il carisma delle francescane emerge anche nel servizio reso ai bambini o ai più anziani, nel tentativo di svolgerlo in modo da valorizzare «*la parte spirituale, la carità verso il più bisognoso, prendendoci cura della parte religiosa, ma anche culturale della persona*».

Un'apertura che si estende anche agli aspetti più leggeri, all'accoglienza offerta alle famiglie o a piccoli gruppi di giovani, anche solo per riposarsi e stare in tranquillità: «*Il posto favorisce* – riconosce suor Elisabetta – *e anche il lago aiuta. In questi giorni, quando si arriva a Borgo da Rieti, ci si riempie gli occhi di verde. Il santuario è sempre un'attrattiva per i gruppi di pellegrini, che soprattutto in questo anno santo visitano la cappella che conserva le spoglie della santa e il museo con i reperti dell'antico monastero*».

IL SUSSIDIO DEL VESCOVO

Famiglia e vita consacrata: tutto è connesso

Anche il vescovo Domenico ha partecipato alla giornata di apertura dei lavori del Capitolo, offrendo alle suore una riflessione da cui attingere le linee per il loro cammino triennale: la cura di Dio, la cura di sé, la cura delle origini e la cura dell'altro.

«*Per san Francesco il modello familiare è il paradigma delle dinamiche relazionali perfino all'interno della vita eremitica e, dunque, per la vita religiosa in quanto tale. Il rapporto tra vita religiosa e famiglia non è soltanto estrinseco, o puramente analogico, ma costitutivo del senso più profondo della vita consacrata*».

È a partire da questo assunto che il **vescovo Domenico** ha offerto le proprie indicazioni alle suore riunite nel Capitolo intermedio a Borgo San Pietro. Riportando in primo piano la raccomandazione di papa Francesco alle religiose di essere «*madri e non zitelle*», o ai preti di essere padri misericordiosi e non burocrati. Perché «*la famiglia, come forma della vita che riconosce e valorizza l'intreccio dei generi e delle generazioni, ha profondamente a che vedere anche con il carisma proprio della vita consacrata*». Famiglia e vita consacrata non vanno dunque viste come percorsi alternativi: «*La verità antropologica è una ed è la stessa, anche se diverse sono le sue possibili manifestazioni concrete, perché "tutto è connesso"*».

Ne consegue che ogni dimensione (Dio, se stessi, le origini, le relazioni) ha bisogno di una sua "cura", da «*individuare nella riflessione individuale e nel discernimento comunitario*». Una ricerca che il vescovo ha voluto aiutare mettendo le suore di fronte ad alcune domande: «*Che cosa si sta facendo per favorire un'identità a livello di ciascuna religiosa in modo che ci sia una possibilità di crescere a partire dalla propria storia e dalla propria vocazione? Come favorire una crescita della partecipazione e della responsabilità per cui ciascuna si senta parte in causa e possa esprimere il proprio apporto? Quali scelte privilegiare oggi per andare incontro all'invito della Chiesa a uscire verso le periferie esistenziali? Cosa predisporre per rendere la presenza della comunità religiosa un'esperienza di incontro con Dio?*».

Questioni che, a ben vedere, ci riguardano tutti.

Ma l'apertura verso i giovani comprende possibilità di avvicinamento alla spiritualità francescana anche più profondi, soprattutto per la metà femminile. «*Anche in questi giorni* – ricorda la superiora – *ospitiamo una ragazza che vuole sperimentare la nostra spiritualità. Resta con noi, partecipa alla nostra vita comunitaria, di preghiera e di attività*».

Un approccio, viene da pensare, che già si trova in sintonia con i tre verbi evocati dal vescovo quale motivo dell'*Incontro pastorale* di settembre e come prospettiva per la Chiesa di domani: *Camminare*, *Costruire* e *Confessare*, ma cercando di fare in modo che nessuno sia escluso.

NON SOLO FRANCESCANE

L'esperienza delle domenicane reatine a 800 anni dalla fondazione dell'Ordine

Nella ricorrenza dell'800° anniversario della fondazione dell'Ordine delle monache domenicane, nella chiesa del monastero di Sant'Agnese è stata concelebrata una solenne messa, presieduta del **vescovo Domenico**, con mons. **Giovanni Maceroni**, mons **Salvatore Nardantonio**, mons. **Luigi Bardotti**, don **Emmanuele dell'Uomo D'Arme** e un sacerdote della Chiesa Ucraina di rito greco-cattolico. Presenti: don **Mario Laureti** e don **Luigi Greco**.

Il monastero attuale era la casa della beata Colomba, venerata in città e compatrona di Perugia, e fu adattata a monastero con i contributi di reatini. La comunità delle religiose domenicane, guidata da madre **Maria Valentina Rizzo**, si dedica alla preghiera, allo studio, alla liturgia, e prepara le ostie per la diocesi di Rieti. Inoltre ha costituito un ottimo coro. Il Vescovo Pompili, nell'omelia, ha evidenziato la figura di san Domenico di Guzman, la sua mitezza e il suo sforzo pacifico per la conversione degli albigesi.

F. G.

UFFICIO
PER LA PASTORALE
DELLA SALUTE

MISERICORDIE
Confraternita di Rieti

CENTRO SANITARIO DIOCESANO

Orari: ogni mercoledì dalle 17 alle 19
ogni sabato dalle 9 alle 11

Via San Rufo - tel. 331 32 49 247
http://www.pastoralesanitariadiocesirieti.it/

CONVEGNI

In occasione della festività di san Camillo de' Lellis, patrono degli operatori sanitari e dei malati a cui l'ospedale cittadino è dedicato, si è svolta presso la cappella del nosocomio la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Domenico Pompili e animata dal coro "Aurora Salutis"

Tornare a san Camillo

C'erano medici, operatori e infermieri alla messa celebrata al de' Lellis per la festa di san Camillo. Tanti «*angeli vestiti di bianco*», per usare le parole del vescovo, tra i quali spiccano le croci rosse sul petto delle numerose Suore camilliane impegnate nell'ospedale provinciale di Rieti. Una presenza preziosa, che svolge un compito delicato con competenza e umanità

di **David Fabrizi**

È stata una grande festa quella celebrata nell'ospedale di Rieti nel giorno di san Camillo de' Lellis. Partecipatissima la messa presieduta dal **vescovo Domenico** nella cappella situata nel corridoio d'ingresso del nosocomio, ma con i medici, gli infermieri e il personale della struttura sanitaria c'erano meno malati del solito: perché lo stile della sanità cambia e le degenze di pazienti in autonomia si sono ridotte, con le dimissioni che si fanno più frequenti e veloci.

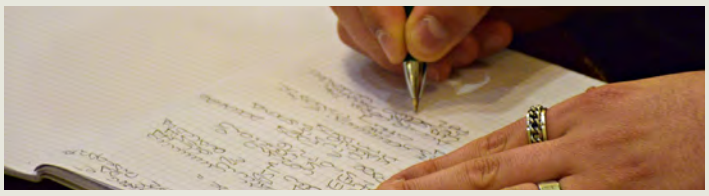
Segni dei tempi che non cambiano di certo la gioia di chi, proprio nel segno di san Camillo, porta avanti la propria vocazione. Al de' Lellis sono infatti sempre in servizio le **Suore camilliane**. Dalla loro casa, sistemata all'ultimo piano della struttura sanitaria, si muovono nei reparti di ortopedia, traumatologia, oculistica, medicina e trasfusionale. Una vocazione vissuta a metà tra la preghiera e l'assistenza, con la giornata che inizia poco dopo le 5, con il canto delle Lodi, la meditazione della Parola e la messa, per poi vedere le religiose all'opera a partire dalle 7.

«*Cominciamo presto perché altrimenti non avremmo il tempo per la preghiera*», ci spiegano. Una dimensione necessaria, perché «*senza il continuo arricchimento che arriva dalla vicinanza al Santissimo, senza la presenza di Dio, saremmo personale qualunque*». Una prospettiva di fede che si somma alla vita comunitaria, alla forza dello stare insieme in fraternità. Un'opzione che in qualche modo traduce in pratica quel desiderio di san Camillo di avere cento mani e cento braccia per poter servire tutti i poveri e i malati del mondo.

Una vocazione al soccorso e al sostegno cui le Camilliane reatine guardano con gratitudine, perché «*quello che si riceve dal malato è sempre più di quanto gli si può offrire. Noi ci siamo per accompagnare nel cammino della sofferenza, ma molte volte siamo noi a essere accompagnate da testimonian-*

INNOVAZIONI

Al de' Lellis la sperimentazione della "cartella clinica umanizzata"



È accompagnato da *Passi scalzi*, un reportage sull'umanizzazione della medicina realizzato dalla scrittrice e attrice **Rosalba Panzieri**, che racconta le storie dei popoli delle corsie, pazienti e medici, osservati nella loro dimensione imprescindibile di esseri umani, il progetto della "cartella clinica umanizzata" adottato dalla Asl di Rieti. «*Per la prima volta* – spiega la direzione generale – *la storia personale del paziente, scritta di suo pugno, sarà inserita in cartella clinica e trattata con la stessa dignità morale e scientifica di qualsiasi altro dato di anamnesi, per affiancare alla scienza medica la conoscenza dell'uomo*». La sperimentazione, dal prossimo settembre, avverrà presso l'ospedale de' Lellis nelle unità operative complesse di Oncologia medica e Radioterapia.

ze straordinarie di accettazione del dolore con spirito di fede. Soprattutto dalle mamme, che talvolta soffrono il vuoto che lasciano in famiglia più della propria malattia».

Sono tante le persone che dimenticano la propria sofferenza per pensare agli altri

Un pensiero che ritorna esattamente a san Camillo, che riporta al suo invito a occuparsi dei sofferenti come un'amorevole madre si prenderebbe cura dell'unico figlio malato. Un approccio che, nel parlare di sanità, ci aiuta a mettere per un po' da parte i problemi, le carenze, l'eterno dibattito sui tagli e sugli "efficientamenti", per riportare lo sguardo sulla persona, sulla natura umana, sulle sue tante debolezze, ma anche sull'infinita bellezza che la illumina, sulla sua irriducibile grandezza.

Lo ha spiegato bene il vescovo nell'omelia, traendo dalla vita del santo una doppia lezione. Da un lato «*la priorità delle esigenze del malato e della cura concreta dei suoi bisogni al di là di ogni altra considerazione tecnica o amministrativa: se l'ospedale perde di vista questo obiettivo, manca al suo scopo*». Dall'altro la consapevolezza che «*per i cristiani la cura dell'uomo non è a compartimenti stagni: il corpo e lo spirito. Ma un corpo nello spirito e comunque uno spirito dentro un corpo*».

Una strada che le suore dell'ospedale di Rieti dimostrano con il loro servizio quotidiano del tutto attuale e praticabile. Anche per i nostri giovani: «*Fino ai 25 anni* – sottolineano – *lo stesso san Camillo non aveva una direzione. Solo dopo la conversione, nella scelta del servizio, ha trovato un'identità e uno scopo*».

Un senso di unità del quale, anche in questo tempo frammentato, conflittuale, colmo di fragilità e incertezze, si sente un estremo bisogno.

NOVITÀ

Nuove attrezzature in ospedale. Si potenziano oculistica e radioterapia

Al de' Lellis il nuovo Yag Laser/SLT, strumentazione presente in pochissime strutture del Lazio. L'ospedale reatino avrà anche un secondo acceleratore lineare per potenziare il servizio di Radioterapia. Sarà realizzato anche un secondo bunker.

«*La messa in esercizio dell'attrezzatura* – spiegano dalla direzione aziendale – *permetterà di abbattere le liste di attesa, intollerabili soprattutto quando riguardano patologie tumorali, rispondendo al meglio alla sempre crescente domanda, e, non da ultimo, di superare alcune criticità date dall'utilizzo dei macchinari, impegnati da un elevato numero di pazienti, molti dei quali provenienti da fuori provincia e regione*».

VERSO LA GMG

Sono circa 150 i giovani reatini pronti a partire per la Gmg di Cracovia. Una cinquantina quelli della Pastorale giovanile, che con le altre diocesi del Lazio seguiranno il «pacchetto» Cei. Poi ci sono un centinaio di giovani neocatecumenali, con il loro

Gmg: giovani reatini pronti al via

Ci saranno anche le suore dei monasteri claustrali della diocesi a pregare insieme ai giovani reatini in partenza per Cracovia per partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù. Cinque ceri, consegnati dai ragazzi alle religiose, verranno accesi nei monasteri francescani, benedettini e domenicani di Rieti e Cittaducale

di **Susanna**

La *Giornata Mondiale della Gioventù* di Cracovia è vicinissima: manca meno di una settimana alla partenza, domenica 24 luglio, di più di 150 giovani della Diocesi di Rieti. In viaggio, però, non ci saranno soltanto i giovani. La GMG infatti, come ha sottolineato più volte il responsabile del Servizio Nazionale per la Pastorale Nazionale Giovanile, don **Michele Falabretti**, non è un'esperienza che riguarda solo i ragazzi e le ragazze che si troveranno insieme a Cracovia, ma un evento che coinvolge tutta la Chiesa. In particolare, è forte e molto sentito l'invito, rivolto a tutta la comunità cristiana, ad accompagnare con la preghiera i giovani pellegrini della *Gmg*, affinché questa esperienza possa essere profonda e ricca di frutti.

Per questo motivo, una delle tappe fondamentali della preparazione alla *Gmg* è stata, per i giovani di Rieti, la visita ai cinque monasteri di clausura presenti nella diocesi, che hanno aperto le loro porte per ricevere l'invito a pregare insieme nei giorni dell'evento.

L'iniziativa è del Servizio Nazionale della Pastorale Giovanile, che ha pensato per questa XXXI Giornata di condividere con tutti i monasteri d'Italia un segno: un cero con il logo della *Gmg* 2016, da accendere durante la settimana in cui si svolgerà il pellegrinaggio, affinché la comunità possa dedicare intenzioni di preghiera per i ragazzi riuniti a Cracovia.

A partire da domenica prossima, dunque, cinque saranno i ceri che si accenderanno per accompagnare i giovani di Rieti: due a Cittaducale, nel monastero delle **Cappuccine eremite dell'amore misericordioso** e in quello delle **Benedettine**; tre a Rieti, presso le **Clarisse urbaniste di San Fabiano**, le **Clarisse di Santa Chiara** e le **Domenicane di Sant'Agnese**.

percorso. Tutti insieme hanno svolto la settimana scorsa un momento di preparazione e insieme vivranno il «mandato», con la liturgia penitenziale, la sera del 22 luglio in Cattedrale con il vescovo

Ciascun monastero ha voluto consegnare una particolare benedizione e uno speciale messaggio a una numerosa ed eterogenea delegazione dei giovani di Rieti, composta da ragazzi e ragazze di diverse parrocchie e comunità.

Conoscere da vicino le comunità claustrali della diocesi ha significato, per i giovani, innanzitutto venire a contatto con realtà di fede particolari e oggi per larga parte poco conosciute o considerate quasi anacronistiche; toccare con mano sensibilità diverse, un punto di vista originale sulla vita e sulle esperienze di fede. E poi sentire l'abbraccio concreto di queste comunità, compiere un incontro profondo e gioioso, fare l'esperienza viva e reale della comunione della Chiesa.

L'invito delle madri è stato quello di tornare nei monasteri dopo il viaggio, per testimoniare e raccontare la propria esperienza, con la speranza che questa *Gmg*, come è stato per altri giovani in passato, sia autentica occasione di discernimento interiore, di confronto con l'altro, di scelte di vita importanti, e soprattutto di incontro con Cristo.

L'ultimo appuntamento prima della partenza rimane, per i giovani reatini, quello di venerdì 22 alle ore 21 in Cattedrale a Rieti, quando **mons. Pompili** conferirà il Mandato per la *Gmg*. In questa occasione i giovani potranno avvicinarsi al sacramento della Riconciliazione e ascoltare i messaggi che le consorelle dei monasteri di clausura hanno riservato loro. Verranno inoltre consegnati i *kit* per il viaggio e fornite le ultime informazioni prima della partenza.

La speranza e l'auspicio è che tutta la comunità diocesana si unisca alla preghiera dei monasteri reatini, affinché questa esperienza sia, per i giovani, colma della grazia dello Spirito Santo, germe di vita autenticamente cristiana da far fruttificare al proprio ritorno, occasione per vivere la propria vita davvero «*misericordiosi come il Padre*».

UNO SGUARDO DIVERSO AGLI STRUMENTI

E se il telefono perdesse lo schermo?

Facile immaginare che smartphone e tablet saranno i principali mezzi di comunicazione della Gmg. Ma forse conviene guardare alla tecnologia con uno sguardo inedito

di **Samuele Paolucci**

Quello che stiamo vivendo sarà forse definito il decennio degli *smartphone*. Rettangoli luminosi di varie dimensioni ci accompagnano per molte ore al giorno. E da queste finestre sul mondo abbiamo accesso a una sterminata serie di servizi a portata di click. Cosa ci riserva il futuro? Proviamo a immaginarlo sulla base di un'invenzione recente.

Ricercatori dell'università di Bristol hanno recentemente sviluppato *Cubimorph*, cubi con cerniere che permettono di configurarli in qualunque posizione. In ognuna delle 6 facce c'è un *touchscreen*. L'idea alla base di questo progetto è creare un telefono modulare che, ad esempio, assuma la forma di una telecamera quando dobbiamo girare un video. Oppure un volante quando giochiamo a un videogame di formula uno.

Sembra fantascienza, ma sono molti anni che nei laboratori si studiano soluzioni del genere, non solo per l'elettronica di consumo. Ma dove potrebbe portare questa tecnologia? Pensiamo a uno *smartphone* che si adatta dinamicamente alle nostre esigenze "prevedendo" le nostre esigenze, come fanno oggi i programmi di scrittura. Ciò avverrebbe a livello della forma stessa del dispositivo.

Volando di fantasia, e nel futuro, la materia robotica del telefonino potrebbe assumere ogni giorno un aspetto diverso (un orologio, un gioiello, ecc.) e integrarsi fisicamente con gli altri elettrodomestici. Allora tutti gli strumenti che ci girano intorno sarebbero infinitamente riconfigurabili e programmabili. Un pezzo di quello che a casa era la televisione adesso ci fa da *tablet* e più tardi diventerà un paio di occhiali per la realtà aumentata.

Prevedere il futuro di un settore in continuo cambiamento è praticamente impossibile. Oggi l'unica certezza sembra riguardare la crescita di dimensioni e qualità dello schermo nei modelli di ultima generazione. Ma quando tutto il telefono sarà uno schermo deformabile come pongo non avremo più bisogno della "finestra" ben definita su cui concentrare lo sguardo. In questo senso lo *smartphone* sarebbe privo dello schermo per come lo conosciamo oggi e nessuno sa quale impatto ciò avrebbe sulla nostra vita. Di sicuro avremo sempre più materia inanimata ad accompagnare la nostra solitudine, ma per questo la tecnologia non sarà mai abbastanza avanzata.

AZIONE CATTOLICA

Guardare a ciò che si è stati e vedere cosa si è per progettare insieme il futuro. Nel consueto appuntamento del 13 luglio di Azione Cattolica la prospettiva dell'Incontro pastorale del prossimo settembre

Essere sale, esserlo insieme

L'Azione Cattolica diocesana ha festeggiato come da tradizione il proprio "compleanno". Un momento di preghiera e riflessione insieme al vescovo in Cattederale, prima di unirsi ai tanti arrivati in San Domenico per la presentazione dell'Incontro pastorale

Essere sale, ma esserlo insieme: «*Gesù dice "Voi siete il sale", al plurale*». La raccomandazione del **vescovo Pompili** ai laici di Azione Cattolica riuniti a celebrare il "compleanno" dell'associazione reatina richiama l'immagine evangelica del celebre passo di Matteo risuonato durante l'incontro di preghiera svolto in Cattedrale. «*L'Azione Cattolica è quella che sposa la causa della Chiesa e sposa la logica del "Camminare insieme", anche se è faticoso. L'Ac è stata per molti la possibilità di un incontro con la Chiesa sentita come "vicina". E con questa capacità di cammino comunitario deve saper educare le persone a saper "insaporire" gli ambienti in cui si trovano a operare*».

Si sono riuniti a Santa Maria, alcuni soci di Ac di diverse parrocchie, per quello che è ormai un appuntamento consueto all'inizio dell'estate: l'anniversario della fondazione dell'Azione Cattolica in diocesi, in memoria di quel 13 luglio del 1921 in cui don Silvio Romani fondava nell'allora parrocchia di Sant'Eusanio il primo nucleo dell'associazione, un circolo di Gioventù femminile.

Stavolta l'incontro di preghiera e fraternità che solitamente festeggia tale ricorrenza si è voluto svolgerlo alla vigilia, la sera del 12 luglio, così da abbinarvi la partecipazione all'assemblea convocata da mons. Pompili per presentare l'*Incontro pastorale* di settembre. Così, nel tardo pomeriggio, i laici di Ac si sono ritrovati in Cattedrale, nella cappella del Crocifisso, quella che ai tempi del venerabile Massimo Rinaldi ospitava spesso le adunanze dell'associazione. Il momento comunitario di preghiera – seguito poi da una piccola *agape* fraterna prima di recarsi a San Domenico per il raduno in comunione con l'intera Chiesa locale – era scandito dall'ascolto della Scrittura e di passi del magistero (alcuni brani della *Evangelii gaudium* di papa Francesco) per poi chiudersi con la preghiera per il laicato a Maria contenuta nella *Christifideles laici* di san Giovanni Paolo II.

All'inizio, a rivolgere il saluto era stata la presidente diocesana **Silvia Di Donna**, che ha sottolineato il valore di tale momento celebrativo in legame con il passato: «*Un guardare alle nostre radici che ci aiuta a prendere sempre più coscienza di quello che siamo stati, con il bagaglio di eventi, . di scelte della nostra storia associativa e di ciò che siamo, delle persone che con la loro vita hanno testimoniato la fede*

e hanno rinnovato la loro scelta missionaria fino a noi, che ne abbiamo raccolto il testimone e rinnoviamo la scelta dell'apostolato laicale. Ci ritroviamo per pregare il Signore affinché ci sostenga in quel dinamismo missionario che arriva a tutti, quello stile di evangelizzazione animato da forte passione per la vita della gente che il Papa ritiene particolarmente adatto alla nostra associazione e che ci richiede per realizzare la "Chiesa in uscita"».

E al termine dell'incontro di preghiera un'altra occasione per affermare il legame con un passato significativo attraverso la lettura, proposta dall'ex presidente **Alessio Valloni**, di una pagina di un quadernino, ritrovato tra le carte di Sant'Eusanio, che riferisce delle adunanze che la locale Ac vi teneva negli anni Trenta.

In preparazione il campo estivo dell'Acr

Anche quest'anno Azione Cattolica non dimentica i suoi "giovanissimi", per i quali sta preparando un *Campo estivo «per un'estate supereccezionale!»*. Si svolgerà dal 2 al 4 settembre ad Amatrice. Per iscrizioni e informazioni è possibile contattare gli animatori o direttamente il centro diocesano. Il link per scaricare volantino e foglio d'iscrizione si trovano anche sulla pagina Facebook dell'associazione.

LAUDATO SI'

Dopo Roccasinibalda

La sorpresa dell'enciclica è la sua capacità di mettere in comunicazioni mondi diversi con la Chiesa

La *Laudato si'*? Uno scossone in gran parte inatteso per il mondo degli studi ambientalisti. E una piacevole sorpesa, quella di sentire la Chiesa vicina alle proprie istanze. Lo ha detto chiaramente uno dei relatori intervenuti al convegno tenutosi l'altra settimana a Roccasinibalda sull'enciclica "verde" del Papa: «*Mi sento tranquillo perché ho accanto a me la Chiesa, posso condividere con la Chiesa un cammino*», l'affermazione di **Luigi Russo**, direttore della **Riserva Naturale dei monti Cervia e Navegna**. L'ente che gestisce l'area naturale compresa tra le valli del Salto e del Turano ha voluto organizzare, insieme alla diocesi, un momento di confronto sulle provocazioni offerte dal documento pontificio, ospitato nella bella cornice del castello di Roccasinibalda, per il quale, ha detto il vicesindaco del paese **Stefano Micheli** nel portare il saluto dell'amministrazione comunale, si vuole recuperare quello che era secoli fa il ruolo dei castelli: non solo luoghi di difesa e di residenza, ma anche di elaborazione del pensiero. L'idea è quella di fare del suggestivo complesso di Rocca un borgo della conoscenza aperto alle istanze del territorio. E quale istanza maggiore, in un territorio segnato dall'impronta francescana, del fecondo rapporto tra uomo e ambiente? Il messaggio di san Francesco, che ha ispirato il Papa in questa enciclica fin dalla scelta del titolo, è per la terra reatina un lascito importante anche per quanto riguarda un'attenzione viva alla natura come possibilità di crescita di una nuova cultura e di una dimensione sociale dove davvero quella frase emblema della *Laudato si'*, «*Tutto è connesso*», possa proporsi come «*un messaggio chiaro e potente, in un'epoca frammentata che ci ha reso disumani e fragili*», ha detto nel suo intervento il vescovo **Domenico Pompili**. Uno slogan, però, ha messo in guardia il presule, che si rischia «*di ripetere un po' a pappagallo, se non ci sforziamo di intenderne tutte le implicazioni, tutt'altro che scontate. Perché il significato non è "tutto è connesso là fuori", ma "io sono legato a ogni persona e a ogni cosa, implicato direttamente, che voglia riconoscerlo o no"*». In effetti l'insegnamento della *Laudato si'*, emerso nel pomeriggio al castello, è quello del saper vivere relazioni aperte e dello scoprire la responsabilità dell'altro. Una sottolineatura colta da diversi intervenuti. Anche **Vito Consoli**, della direzione Ambiente e sistemi naturali della Regione Lazio, ha evidenziato come il grande messaggio dell'enciclica sia che «*nell'imparare ad avere rispetto per gli altri esseri viventi si impara ad aver rispetto e a convivere con gli uomini*». E dunque un'attenzione ecologica che incontra le istanze antropologiche, educative, sociali. Anche il commissario della Riserva, **Mario Assennato**, ha apprezzato quanto papa Francesco, nel suo testo, incoraggi l'educazione «*a comportamenti sani, alle buone pratiche ecologiche, anche nella quotidianità*», quell'attività educativa che, specialmente nelle scuole, è uno degli sforzi che l'ente da lui guidato conduce. Attenzione all'ambiente come preoccupazione primaria per il futuro dell'umanità, ha tenuto a rimarcare **Maurilio Cipparone**, nome storico tra gli ambientalisti: fondatore di Greenpeace Italia, consigliere della Fondazione Roffredo Caetani (quella che, nel sud del Lazio, gestisce quel paradiso naturale che è il giardino di Ninfa), Cipparone ha sottolineato che «*non è il pianeta che rischia di essere distrutto: siamo noi esseri umani a dover essere salvati*» e la salvaguardia della natura significa impegno per il destino dell'umanità. Ed è bello che a parlarne sia la Chiesa, evitando messaggi catastrofistici e dando invece un messaggio di speranza. La novità dell'enciclica papale, ha evidenziato Pompili, è del resto «*l'aver saputo coniugare il tema della giustizia sociale con il tema dell'ecologia, finora trattati in modo separato*», presentando un cammino nuovo ai credenti e agli uomini di buona volontà. «*Accogliamo allora l'invito del Papa e lasciamoci mettere in movimento, con la libertà dei figli di Dio, sulle orme di san Francesco, nostro fratello*».

LIBRI

La piccola ma agguerrita casa editrice reatina Funambolo continua a sfornare titoli interessanti e originali. Ultimo a essere pubblicato una raccolta di racconti di Roberto Billi

Cammini creativi

Sarà presentato a Rieti sabato 23 luglio alle 21.30, negli spazi di largo San Giorgio attrezzati per dare vita alla rassegna *LargoCult*, il libro *Cadono gocce come se piovesse*, esordio narrativo del cantautore Roberto Billi. Un doppio evento, perché alla presentazione del libro farà seguito un concerto per chiudere in festa la serata

di **Samuele Paolucci**

È in libreria dallo scorso 30 giugno *Cadono gocce come se piovesse*, una raccolta di racconti umoristici pubblicata dal cantautore **Roberto Billi**, già leader dei "Ratti della Sabina" e oggi solista, per i tipi della Funambolo Edizioni.

«*È stata una sorta di sfida* – ci spiega l'autore – *sono uno scrittore pigro. Anzi, non mi sono mai definito tale: ho scritto sempre canzoni, ma confrontarmi con la scrittura vera e propria era comunque difficile. Una sfida che, grazie alle ragazze di Funambolo Edizioni, è diventata una bella realtà*».

Il risultato di questa operazione, ben confezionata dall'editrice reatina, consiste in 44 racconti brevi: «*In qualche modo io li ho pensati come se fossero parte di una storia unica, come se il racconto fosse spezzettato all'interno di tanti racconti. Ma possono esser visti anche come tanti racconti isolati: sta anche alla fantasia del lettore. Ovviamente il tutto è condito da paradossi ed espressioni un po' surreali. È un po' la mia passione, sia quando scrivo canzoni che per i racconti. Deformare la realtà mi diverte e volevo che il libro avesse una chiave umoristica, una sfumatura ironica. È il filo conduttore di tutto quanto il libro*».

Dove hai preso ispirazione per i tuoi testi? È a Rieti che cadono gocce come se piovesse?

Può essere anche Rieti. Mi colpiscono cose che leggo, che vedo, incontri nel quotidiano. A volte sono storie che traggo dai ricordi del passato, dal posto in cui sono nato, cre-

sciuto e in cui ho vissuto. Anche a Rieti, perché parte della mia vita si è svolta e si svolge anche a Rieti e nella Sabina. Sono i luoghi a cui sono affezionato. In queste gocce che cadono come se piovesse qualche fotografia metaforica di Rieti ci può sicuramente stare.

Fino al mese scorso i tuoi fan ti conoscevano solo come cantante e musicista. È una bella sfida diventare scrittore, un'opportunità ma anche un rischio.

Hai detto bene. Ma sono una persona che ama le sfide e i rischi, tra l'altro rischi belli. Inizialmente mi risultava difficile pensare la scrittura in maniera estesa: sono abituato a scrivere canzoni e conservo un'abitudine a contrarre il testo. La capacità di sintesi che ho acquisito nel tempo per scrivere canzoni mi risultava quasi di ostacolo nello scrivere cose con uno svolgimento narrativo. Ma la mia sfida è stata proprio quella: vincere i miei stessi limiti, frutto dell'abitudine di scrivere canzoni. Per me è stato più difficile vincere in questo che trovare l'idea su cui scrivere. Di idee ne ho tante per fortuna, anche perché prendo tanti appunti. Ogni cosa che mi viene in mente la segno, di conseguenza sono sempre pieno di foglietti e registratori che porto con me.

Materiale per il futuro.

Diciamo che questo libro potrebbe essere un bel passaggio per cose future. Stavolta mi sono concesso dei racconti perché sono di un'unità di misura a metà tra le canzoni e un romanzo. Ho scritto più di una canzone, ma meno di un romanzo. Mi sono molto divertito a farlo, rischi o meno; perciò spero che sia un avventura non alternativa alle canzoni, ma semplicemente parallela, perché fa parte del mio mondo e del mio immaginario.

Molti cantantautori, come Roberto Vecchioni e Luciano Ligabue, sembrano muoversi sulla stessa linea. Per non parlare di Guccini, ormai scrittore affermato. È il segno di un bisogno di forme espressive diverse?

Secondo me sì, assolutamente. Ovviamente non posso parlare per gli altri. A livello di forme espressive sono diventato musicista per caso: la mia formazione e passione era quella della pittura, delle arti grafiche. Poi ho incontrato la musica, che definisco sempre ironicamente il mio più bel incidente di percorso. Ho imparato a suonare la chitarra tardissimo, però è diventata la mia strada. La cosa bella è che le arti grafiche, la pittura e le immagini in quanto tali non le ho mai abbandonate, in qualche modo sono diventate una componente creativa anch'esse. Quando compongo con la chitarra già penso al testo, quando penso al testo già penso alle immagini che lo potrebbero accompagnare. Lo stesso è stato adesso con il libro. Mentre scrivevo sentivo la musica nelle parole, anche se non stavo facendo una canzone. È stato molto stimolante. Per me alla fine la necessità creativa in qualche modo viene fuori in maniera quasi naturale, è un'esigenza.

Quindi hai intrapreso una sorta di cammino che salta tra le varie forme espressive e i vari linguaggi con un'unica direzione, un'unità di fondo.

Esatto. E poi hai parlato di cammino tra i vari linguaggi e il libro stesso offre al lettore un continuo cambio di passo. C'è uno stile narrativo unico, ma nel modo di affrontare i racconti ho usato varie strategie comunicative, ritmi diversi e schemi totalmente differenti.

INIZIATIVE

La lunga estate di LargoCult

Ha preso il via il 14 luglio, negli spazi di largo San Giorgio, *LargoCult*: la rassegna estiva organizzata dall'associazione StART con il patrocinio di Comune di Rieti e Fondazione Varrone.
Una proposta di intrattenimento rivolta a tutti, dai più piccoli ai meno giovani.

Fino al 18 settembre sarà un alternarsi di cinema all'aperto, aperitivi artistici, incontri letterari e musica di qualità, con artisti affermati ed emergenti del panorama nazionale, ma senza togliere spazio a quelli locali. Il martedì è la giornata dedicata ai più piccoli, con spettacoli, laboratori curati da esperti del settore.

SPETTACOLI

A Rieti il barbiere di Siviglia arriva con il camion

Sabato 23 luglio alle 21, piazza Vittorio Emanuele II si trasformerà in un inedito palcoscenico a cielo aperto. Farà tappa a Rieti *Figaro! OperaCamion*, spettacolo, promosso dal Teatro dell'Opera di Roma che arriva, si mostra e riparte per una nuova città. *OperaCamion* perché la scenografia è un vero autocarro, usato in tutti gli spazi di cui dispone: la cabina, il rimorchio, le sponde. Un set speciale, creato *ad hoc* per un titolo popolare e accattivante: *Il barbiere di Siviglia* di Gioacchino Rossini.

GRECCIO

Atelier Verde: come riciclare in modo artistico gli scarti da buttare

«*Quale pianeta lasceremo ai nostri figli e quali figli lasceremo al pianeta?*». Intorno a questo spunto di riflessione il Comune di Greccio, con il patrocinio della Fondazione Varrone e su un'idea di **Catherine Girault**, lancia sabato 23 luglio un *Atelier Verde*: una giornata educativa dedicata alla creatività e alla sostenibilità ambientale, con incontri gratuiti di recupero e riciclo artistico degli scarti e degli elementi della natura. L'iniziativa aprirà alle 16 di sabato nella piazza di Greccio Alto, dove verranno proposti laboratori per tutte le fasce di età. Attraverso proposte di pratiche creative, i visitatori verranno coinvolti in momenti di valorizzazione del rapporto con la natura, della gioia di creare con le proprie mani e del ritrovare il piacere per una vita dal ritmo più lento. Dalle 16 alle 20 i vari laboratori, tutti gratuiti e senza prenotazione, accoglieranno piccoli e grandi. Oltre ai laboratori si potrà sperimentare il *Nordic Walking*, la camminata con i bastoni che allena tutto il corpo, o partecipare a incontri per riconoscere le piante selvatiche e imparare come usarle in cucina.

STRADE

Rieti-Terni verso la conclusione: appaltato l'ultimo tratto

Anas ha aggiudicato in via definitiva la gara d'appalto per l'affidamento dei lavori di costruzione dell'ultimo tratto necessario al completamento della strada statale 79bis "Ternana" (direttrice Terni-Rieti). L'opera collegherà il tratto esistente in territorio laziale con il tratto in fase di ultimazione sul versante umbro, dalla galleria di Montelungo fino al confine regionale. La lunghezza dell'asse principale è di circa 700 metri, ai quali si aggiungono una serie di rami secondari per i collegamenti tra l'asse, i centri abitati e la stazione ferroviaria sulla linea Terni-Sulmona, per un valore complessivo di 16 milioni di euro. Il tempo previsto per la realizzazione delle opere è di 900 giorni.

RIETI

Asfalto nuovo al Borgo

L'Amministrazione comunale di Rieti ha approvato lavori di manutenzione straordinaria, per complessivi 46mila euro, per alcune strade comunali del quartiere Borgo. Si tratta di interventi di bitumatura che interesseranno via Gramsci, via Borgo Sant'Antonio e Piazza Migliorini.

CITTADUCALE

Al via la la mostra *Relatività e forma*

Nell'ambito della rassegna d'arte contemporanea *L'Arte oggi nel Regno Angioino* promossa e patrocinata dal Comune di Cittaducale, assessorato alla Cultura, dalla Regione Lazio e in collaborazione conl'Associazione culturale Cassiopea, venerdì 22 luglio alle ore 18,30, nella sala mostre di palazzo Maioli in Cittaducale, si inaugurerà la mostra *Relatività e forma*, a cura di **Ida Mitrano** e **Rita Pedonesi** con opere in esposizione di: **Anny Baldissera**, **Nunzio Bibbò**, **Ennio Calabria**, **Antonella Catini**, **Dario Falasca**, **Franco Ferrari**, **Simonetta Gagliano**, **Stefania Lubrani**, **Danilo Maestosi**, **Alfio Mongelli**, **Mario Moretti**, **Alessandra Pedonesi**, **Marilisa Pizzorno**, **Nino Pollini**, **Nicola Santarelli**, **Gianfranco Zaccagnino**.

La mostra verrà presentata lo stesso giorno, alle 17,30, nella sala tTeatro di palazzo della Comunità e al saluto del sindaco **Roberto Ermini** seguiranno interventi di Ida Mitrano, Ennio Calabria e Danilo Maestosi.

VAZIA

Un aiuto dalla parrocchia per la raccolta differenziata

Come annunciato da Comune di Rieti e Asm, il momento dell'estensione del porta a porta è arrivato. A partire dal prossimo 1 agosto esso raggiungerà il quartiere di Vazia, Lisciano, Madonna del Passo e Nucleo Industriale. Al fine di facilitare a tutti la corretta gestione di questo servizio è stata coinvolta la parrocchia di Vazia: dal 20 luglio al 7 agosto, dalle ore 9 alle 19, dinanzi alla chiesa della frazione verrà allestito uno spazio informativo che vedrà la presenza di **Legambiente Centro Italia** e delle **Associazioni di produzione civile Rieti 93,** che, insieme alla **Green Social**, accompagneranno la popolazione nel passaggio al nuovo e più moderno sistema di raccolta. L'estensione del servizio verrà inoltre presentata dettagliatamente, nel corso di una conferenza stampa in programma martedì 26 luglio, presso l'aula consiliare del Comune di Rieti.

ANTRODOCO

Festeggiati i nonni nel segno di Sant'Anna

Si è svolta la scorsa domenica ad Antrodoco un'iniziativa dal sapore giubilare dedicata agli anziani che ha visto anche la presenza del **vescovo Domenico**.

NOTIZIE LIETE

Matrimonio a Cerchiara

Nella chiesa di San Tommaso Apostolo in Cerchiara, frazione di Rieti, il parroco don **Luigi Greco** ha unito in matrimonio **Claudio Blasilli** ed **Eugenia Cristescu**. Il sacro rito è stato reso ancora più suggestivo dalle musiche e dai canti liturgici eseguiti dal maestro **Alessandro Nisio**.

INSIEME AI SACERDOTI

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.
AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
Via Cintia n. 83. Tel. 0746 20 36 69